

Dott. MASSIMO MUCCHETTI,
Vice direttore del Corriere della sera.

L'ingegner Alessandro Ortis si è trovato a governare il sistema di regole di un settore, quale

quello dell'energia, nel quale in Italia, e ancor più nel mondo, comandano i colossi.

Anche in questo settore ci si domanda se sia ancora d'attualità la politica della concorrenza entro un equilibrio dato di fonti energetiche, oppure se non sia arrivato il momento di impegnarsi nuovamente in una politica industriale dell'energia.

Mi spiego meglio. Se l'Italia ha un sistema industriale di produzione dell'energia elettrica alimentato per il 60% a gas, per quanto noi mettiamo i produttori di energia elettrica in competizione tra loro non avremo mai grandi risultati, perché sui costi di produzione il combustibile la fa da padrone, e tutti pagano il gas, più o meno, nella stessa misura.

Come ha detto il dottor Catricalà, abbiamo favorito le fusioni fra le municipalizzate al fine di creare nuovi soggetti che fossero in grado di approvvigionarsi all'estero per conto proprio, senza passare attraverso il monopolista ENI. Ma se sul mercato estero vi è un solo venditore o, al massimo, due o tre, tutti extraeuropei, che comunicano tra loro, anche perchè non vi è alcuna Autorità che li richiama all'ordine, mi chiedo se forse noi ci stiamo occupando dei dettagli, mentre il problema più grosso è un altro. Vi ringrazio.